

A conclusione degli incontri dei giorni scorsi

A chiusura dell'anno del « miracolo economico »

# Firmato un documento comune tra sindacati sovietici e CGIL

I rapporti tra le due organizzazioni - Gli attuali problemi internazionali

A conclusione degli incontri tra la delegazione del Consiglio centrale dei sindacati sovietici (che è stata nei giorni scorsi ospite della CGIL) e la segreteria confederale, è stata redatta una dichiarazione comune sui rapporti tra le due organizzazioni, sull'attività dei sindacati dell'URSS e dell'Italia, nonché sui problemi dell'attuale situazione internazionale che interessano le masse lavoratrici.

Nel documento — del quale diamo i punti essenziali — viene innanzitutto posto in rilievo come una vigorosa ripresa combattiva animi le masse proletarie dei paesi capitalistici, per la migliorata condizione dei loro diritti. I lavoratori sono sempre più coscienti dell'interdipendenza del dominio dei monopoli che rende precaria ogni loro conquista, limita le loro libertà, minaccia permanentemente la pace. Sia all'interno di ciascun paese che su scala internazionale, si manifesta, in questo quadro, una nuova spinta dei lavoratori, anche fra quelli iscritti ai sindacati della CISL internazionale, per l'unità sindacale, nella lotta per la pace, il disarmo, la coesistenza pacifica.

Questo grandioso movimento, l'imperiosa spinta delle nazioni coloniali e sottosviluppate verso una vera indipendenza, l'epica lotta del popolo algerino e quella di numerosi altri paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, i successi conseguiti dai lavoratori dell'URSS e degli altri paesi socialisti nello sviluppo dell'economia, del benessere collettivo, della scienza, della cultura, e la loro azione per la distensione internazionale e per il disarmo generale e completo, costituiscono — afferma la dichiarazione — una forza fondamentale che ha inciso profondamente sul corso della situazione internazionale e ha dato un duro colpo ai gruppi più aggressivi del capitalismo mondiale, creando così più vaste prospettive ai lavoratori di tutto il mondo nella loro lotta per migliori condizioni economiche e sociali; lotta che sempre più si collega a quella in difesa della pace e della democrazia e per affermare i principi della coesistenza pacifica.

Sono però sempre più necessari, per la realizzazione di questi fini, una comune attività e un comune impegno dei lavoratori di tutti i paesi e dei loro sindacati per estendere e rafforzare la loro azione unitaria e conseguente, capace di sventare ogni manovra reazionaria. La solidarietà internazionale è oggi più che mai strumento insostituibile di azione e condizione di successo dei grandi movimenti dei lavoratori nel mondo. Questo impegno internazionale per il rafforzamento dell'unità e della solidarietà dei lavoratori di tutti i paesi nella lotta per il progresso sociale, per l'indipendenza nazionale dei popoli, per la pace, è alla base della quindicennale attività della FSM. Questi obiettivi hanno trovato nuova forma nella recente sessione del Consiglio generale a Pechino, e ad essi si richiamano gli obiettivi comuni della CGIL e dei Sindacati sovietici.

Passando poi a trattare della situazione sindacale del nostro paese, il documento ribadisce la profonda simpatia di tutto il popolo e dei sindacati sovietici per le lotte dei lavoratori italiani per migliorare il tenore di vita delle masse, per la salvaguardia della democrazia e delle libertà sindacali, e mette in rilievo il grande interesse che suscita in Unione Sovietica l'azione dei lavoratori e della CGIL sulla via dell'unità.

I lavoratori italiani hanno sviluppato in questi ultimi anni una possente ondata di lotte unitarie, basate sull'articolazione e sulla concretezza delle rivendicazioni e tese a realizzare sostanziali conquiste per l'elevamento dei rapporti di lavoro nei suoi vari aspetti, per la riduzione dell'orario lavorativo, per il miglioramento e la riforma della previdenza sociale, per l'eliminazione della disoccupazione; perché si affermi il potere di contrattazione e di controllo dei lavoratori e dei loro sindacati per il progresso tecnico e scientifico, per il progresso di tutta la società; perché un profondo rinnovamento della società italiana, attraverso un radicale mutamento delle strutture economiche e sociali del paese consenta uno sviluppo economico e democratico e un continuo elevamento delle masse popolari.

I lavoratori italiani, dal canto loro, hanno valutato l'importanza dei grandi risultati conseguiti dai lavoratori e dal popolo sovietico nella conquista di un benessere sempre maggiore e di un crescente sviluppo in tutti i campi dell'economia del loro paese. Essi comprendono non inoltre il valore inestimabile che i progressi realizzati dai lavoratori dell'URSS

hanno per le lotte dei lavoratori dei paesi capitalistici e coloniali.

La dichiarazione sottolinea, infine, la funzione insostituibile che i sindacati svolgono nel rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione fra i lavoratori dell'Italia e dell'URSS, nella loro lotta per il progresso sociale, per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, per la pace e per un luminoso avvenire della umanità.

Il documento si conclude con l'impegno di consolidare e di sviluppare ulteriormente

la fraterna collaborazione tra i sindacati sovietici e la CGIL, che ha dato già tanti positivi risultati, nella certezza che si richiederà un nuovo importante contributo al rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione fra i lavoratori dell'Italia e dell'URSS, nella loro lotta per il progresso sociale, per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, per la pace e per un luminoso avvenire della umanità.

Il documento si conclude con l'impegno di consolidare e di sviluppare ulteriormente

Un rapporto dell'ECE

## Minaccia l'Europa la crisi americana

La flessione delle esportazioni - Suggesta una svolta nelle relazioni commerciali

GINEVRA, 26. — Secondo un'analisi dell'ECE (Commissione economica per l'Europa) la situazione economica americana rischia di provocare forti scompensi anche nello andamento della congiuntura dei paesi dell'Europa occidentale che, peraltro, si è finora mantenuta favorevole. Se a un certo punto dell'anno si era potuto tenere un inizio di inflazione a causa dello scompensi tra la domanda e l'offerta, il successivo riequilibrio del mercato ha fuso i timori ed ha consentito una regolare espansione delle economie.

Nel paese extra-europeo, invece, la situazione economica si presenta meno soddisfacente. Negli Stati Uniti, in particolare, né la domanda né l'offerta — sostiene l'analisi dell'ECE — sembrano uscire dal torpore che caratterizza da qualche tempo il mercato USA.

Per quanto concerne l'intersezione tra gli Stati Uniti e i paesi dell'Europa occidentale si rileva che l'insorgente crisi americana potrà avere ripercussioni negative sui paesi europei, della CEE e dell'EEA. La flessione delle esportazioni europee verso i mercati dell'America del Nord costituirà infatti per l'Europa la cessazione di uno stimolo molto forte alla sua espansione industriale. Si tratta di un contraccolpo che l'Europa potrà parare solo cercando mercati di sbocco nei paesi sottosviluppati a produzione primaria.

Secondo il rapporto degli esperti dell'ONU, questa scelta, imposta dalle mutate condizioni del commercio mondiale, comporta provvedimenti di economia generale e di sviluppo degli scambi commerciali con i nuovi paesi indipendenti dell'Africa e dell'Asia. Ciò significa che gli Stati industrializzati dovranno in confronto ai 200 miliardi di dollari annui del passato quinquennio.

La realizzazione del nuovo piano del 1965 porterà il reddito nazionale pro capite all'equivalente di circa 600 dollari, in confronto ai 350 dollari attuali.

La RAI ha ignorato il Natale di lotta

Il compagno Davide Lajolo, vice presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV ha inviato al sen. Lajolo una lettera per denunciare una nuova mancanza di obiettività e d'informazione della RAI-TV. Nonostante vi fosse stata una esplicita segnalazione da parte del compagno Lajolo la RAI-TV ha ignorato la grandiosa manifestazione di solidarietà con gli elettrodomestici solisti a Piazza del Duomo a Milano.

ne che il presidente del Consiglio dia opportune disposizioni ai dirigenti della RAI-TV per impedire queste violazioni.

Approvato il nuovo piano quinquennale jugoslavo

BELGRADO, 27. — Il parlamento federale jugoslavo ha approvato oggi il nuovo piano economico quinquennale.

Il nuovo piano prevede un aumento annuale della produzione dell'11,2% e del reddito nazionale dell'11,2%.

La produzione industriale dovrebbe aumentare del 12% all'anno e l'agricoltura del 7,2%. Gli investimenti nell'industria ammontano annualmente a circa 400 miliardi di dinari (circa 200 miliardi di dollari annui del passato quinquennio).

La realizzazione del nuovo piano del 1965 porterà il reddito nazionale pro capite all'equivalente di circa 600 dollari, in confronto ai 350 dollari attuali.

La RAI ha ignorato il Natale di lotta

Il compagno Davide Lajolo, vice presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV ha inviato al sen. Lajolo una lettera per denunciare una nuova mancanza di obiettività e d'informazione della RAI-TV. Nonostante vi fosse stata una esplicita segnalazione da parte del compagno Lajolo la RAI-TV ha ignorato la grandiosa manifestazione di solidarietà con gli elettrodomestici solisti a Piazza del Duomo a Milano.

Dopo aver ricordato che lo stesso cardinale Montini parlò della manifestazione nella sua omelia natalizia e che la RAI-TV ha parlato di molti avvenimenti di minore importanza, Lajolo chiede che la questione venga posta all'ord. g. nella prossima riunione dell'esecutivo e della commissione plenaria.

Nella lettera si chiede in-

# Redditi incredibilmente modesti denunciati dagli industriali italiani

L'enorme incremento della produttività nel settore elettromeccanico non trova riscontro nelle cifre dei profitti - Sempre in primo piano le dinastie dei Pirelli, Agnelli, Falck e soci

Mentre le statistiche ufficiali e ufficiose continuano ad alimentare l'euforia per il « miracolo economico » della produzione italiana 1960, i primi dati sui redditi della complementare e della imposta di famiglia, pubblicati in questi giorni nelle principali città della penisola, non offrono varianti di notevole rilievo rispetto ai redditi denunciati negli anni precedenti. Stando alle denunce i grossi astri del firmamento industriale e finanziario italiano non avrebbero goduto, o quasi, i frutti del « miracolo economico ».

La verità è che quando si tratta di denunciare i profitti i Falck e gli Agnelli, i Marinotti e i Torlonia, i Pirelli e i Valletta si dedicano ad un'altra operazione, anch'essa « miracolosa »: seppure d'altro tipo — grazie alla quale il fisco incassa molto meno di quel che dovrebbe e cerca poi di rifarsi sui milioni di medi e piccoli contribuenti che difficilmente riescono a sfuggire alla pressione tributaria.

Ed ecco alcuni nomi e cifre che interessano i più importanti centri italiani. A Milano Giulio Falck e il nome che corrisponde al reddito più elevato che compare nei ruoli principali e supplementari di prima serie in cui sono elencati i contribuenti per l'imposta di famiglia. Il reddito imponibile accertato alla signora Falck è di 135 milioni di lire come si vede il « miracolo economico » non riesce a diventare profittevole per il fisco. Così l'ingegner Vittorio De Biasi (Edison), nella gerarchia dei contribuenti ha un ruolo importantissimo: appena 22 milioni di reddito imponibile, superando appena di centomila lire il reddito accertato al dott. Carlo Falna, presidente della Montecatini, che paga l'imposta su un reddito di 21 milioni e 900 mila lire.

La dinastia dei Pirelli, e aperta nell'elenco dall'ingegner Alberto (65 milioni), seguito da Leopoldo (50 mil-



ioni e dalla signora Giovanna Pirelli (28 milioni). Francesco Marinotti si solleva da una spanna nella graduatoria, con 70 milioni.

Per finire, una certa attenzione meritano i nomi dei contribuenti che sono titolari di principali aziende delle aziende elettromeccaniche che ancora si ostinano a respingere le richieste dei lavoratori. L'ing. Bruno Falck (Tecnomaschio Italiano Brown Boveri) è titolare di un reddito di 128 milioni, il signor Eugenio Leopoldo, consigliere delegato della C.G.E., conta su un reddito ufficiale di 22 milioni e 400 mila lire, il consigliere e direttore generale della stessa azienda, tag Vincenzo Amantia, mostra nella sua scheda fiscale 21 milioni 900 mila lire annue, mentre l'ing. Giovanni Falck, pure interessato alla C.G.E., ha un imponibile di 125 milioni.

A Torino figura in testa (per l'imposta di famiglia) Giovanni Agnelli per 390 milioni, lo stesso reddito dello

scorso anno, seguito da Emanuele Filiberto Nasi e Giovanni Nasi con 145 milioni, Giorgio Agnelli con 100 milioni, Vittorio Valletta con 70 milioni e così via. Da notare il fatto che gli stessi nomi figurano nei ruoli della complementare con redditi sensibilmente inferiori.

Per Gianni Agnelli, l'uomo più ricco d'Italia, il caso è veramente clamoroso, se si tiene conto che già nello scorso anno il fisco gli aveva accertato un reddito di 93 milioni. Ma lui insiste: i profitti della FIAT sono aumentati dal 1953 ad oggi del 40%; la denuncia di Agnelli è stata sempre la stessa, 390 milioni, ne una lira di più ne una di meno.

Napoli, sempre per la imposta di famiglia, il reddito di Agnelli è di 130 milioni, seguito dal solito gruppo di armatori minori e imprenditori edili i cui redditi oscillano intorno ai 20 milioni.

Accordi per le raccogliatrici a Viterbo e Latina

Dopo una serie di scioperi sono stati raggiunti accordi per le raccogliatrici a Viterbo e Latina, e di Viterbo.

A Latina, infatti, si è conclusa una serie di accordi, tra cui uno per la raccolta delle olive, e uno per la raccolta delle arance.

A Viterbo l'accordo prevede una riduzione del 10 per cento della forza lavoro e un aumento da 600 a 650 lire. Nelle due province la lotta proseguirà per imporre ancora una serie di miglioramenti.

Bilancio non ufficiale del '60

Stimato a 500 miliardi l'apporto del turismo

La spesa giornaliera: dalle 5.000 alle 12.000 lire

Si è fatto un bilancio, un bilancio elaborato a base di stime, sul movimento turistico in Italia nel 1960. Si è calcolato che l'anno, quanto ormai alla sua fine, ha dato alla bilancia dei pagamenti del nostro Paese un apporto di circa 500 miliardi di valuta estera. In questa cifra sono compresi circa 87 miliardi costituiti dalle spese dei turisti per acquisti di oggetti ricordo.

Sempre in base ad una stima il numero dei turisti che hanno scelto nel 1960 l'Italia quale meta dei loro viaggi è di circa 9 milioni e 500.000. A questi vanno aggiunti altrettanti escursionisti e cioè visitatori in transito o provenienti dai vari posti di frontiera.

Il flusso turistico complessivo ha superato quindi i 19 milioni di unità contro i 16.780.000 del 1959. Dai dati non ancora ufficiali, ma desunti da fonti dirette si apprende che il numero dei stranieri che hanno pernotato negli alberghi è stato di circa 27 milioni; due milioni e mezzo di turisti sono stati ospitati in campeggi, alberghi della gioventù, rifugi alpini, case di cura, istituti religiosi e collegi.

La spesa dei turisti, considerata sui conti dell'albergo, del tram, delle mance, in un ingresso quotidiano al cinema e stata stimata di 5.600 lire giornaliere a persona per la categoria media e di 12.000 per la categoria superiore.

Gli obiettivi del nuovo piano quinquennale

L'aumento della produttività del lavoro è il problema numero uno della Polonia

L'indagine di un gruppo di sociologi - La fissazione delle nuove norme ormai troppo basse - La giornata di 8 ore è applicata solo al 60-70%

4-5% della manodopera, arreando alla economia nazionale notevoli danni.

Sembra che Zeran su 8.000 operai ce ne siano 580 assenti, la maggior parte senza ragione plausibile. Venivano così perse circa 2.000 ore lavorative; se si pensa che per fare una Werszawica occorrono 650 ore, si deduce che in un anno la produzione perde per questa sola ragione circa 600 retture. In sostanza la situazione in questo settore è tale da far scrivere al nota economico polacco Zygmunt Topolitz, non senza una certa amarezza, che « la Polonia è sicuramente uno dei vari paesi dove la giornata lavorativa reale è più corta di quella espressa dalle statistiche ».

Altrettanto dicasi per il problema della fluttuazione della manodopera: il mercato del lavoro polacco è libero e l'operaio ha il diritto di scegliere la fabbrica e l'attività che meglio gli aggrada. Nel 1958 il 37% dei lavoratori dell'industria ha cambiato posto di lavoro con tutti le conseguenze negative del progressivo fuggire e dalla conseguente espansione produttiva degli altri.

Gestione operaia

Per risolvere queste gravi difficoltà non vanno prese misure amministrative, ma si opera per andare al fondo delle cause e chiedere il pieno di certi fenomeni.

Così qualcuno dei organi dello Stato e l'antagonismo operaio. Un gruppo di sociologi che ha lavorato nelle fabbriche di Raton ha potuto dimostrare che sono ancora le forme repressive a frenare la produttività del lavoro.

Una inchiesta preparata in alcuni stabilimenti ha permesso di dimostrare che la giornata lavorativa di otto ore, in generale, non è applicata nella produzione che al 60-70%. Il ritmo normale di lavoro comincia in taluni casi un'ora dopo l'orario ufficiale tendendo a calare verso la fine della giornata. Non è raro il caso di operai che si allontanano dal posto di lavoro che si missano in gruppo e così via.

Durante la visita alla fabbrica di Zeran abbiamo potuto constatare personalmente questo stato di cose: non in tutti i reparti, evidentemente, e non in tutte le squadre e vedremo poi il perché. C'è inoltre il problema delle assenze ingiustificate. Si può calcolare che esse raggiungano la cifra del

San Giovanni (con 5.500 dipendenti), la Gelosa e la Telettra, oltre alle aziende a partecipazione statale. Siemens (5.500 dipendenti) e Breda elettromeccanica (1.100 dipendenti). Queste aziende impiegano complessivamente circa 27 mila operai, la metà circa dell'intera categoria degli elettromeccanici della provincia.

Tra le industrie che non hanno ancora concluso un accordo, vi sono però le maggiori del settore: Magneti Marelli (5.700 dipendenti), FACE (3.348), TIBB (3.560), CGE (3.082), FIAR (2.028) e Siemens privata (2.460). Queste sei aziende impiegano da sole oltre 40 mila dipendenti e costituiscono numericamente più di un terzo dell'intero settore.

L'agitazione del settore elettromeccanico ha creato una divisione in seno agli stessi industriali dell'Assolombarda: e come è noto alcuni dirigenti sarebbero propensi a giungere nel più breve tempo possibile ad un accordo.

Per quanto riguarda la diminuzione effettiva dell'orario di lavoro, già sancita nell'accordo firmato con l'Intersind per le industrie a partecipazione statale alcuni industriali erano favorevoli ad una formula, quella elaborata dal Prefetto che venisse incontro alle richieste dei sindacati pur superando la pregiudiziale formale della Confindustria sulle 48 ore settimanali contrattuali. L'accantonamento del 5% degli aumenti salariali in questo caso, secondo la volontà delle maestranze, per giornate di riposo in più o per giornate di lavoro effettive pagate però come ferie: nella sostanza la riduzione dell'orario di lavoro da 48 ore a 46 ore e mezzo (complessivamente 10 giornate annuali di riposo in più) sarebbe comunque sancita nell'accordo. E' però proprio attorno a queste questioni che si è acceso il contrasto all'interno della Assolombarda, contrastato che ha poi portato al rifiuto della mediazione del Prefetto.

Se le posizioni di intransigenza continueranno a prevalere è assai probabile che si giunga ad un ulteriore inasprimento ed estensione della lotta.

Secondo notizie di agenzie

sarebbe da prevedere per i prossimi giorni un intervento nella vertenza del ministro Sullo. Ieri gli avrebbe infatti già preso, a questo proposito, contatti con alcune personalità.

Lo sciopero dei ferrovieri dura come si è detto 24 ore. Il personale navigante l'estensione del lavoro iniziata alle 12 di oggi e si concluderà alle 12 di domani.

In un suo comunicato lo SFI ha invitato il personale non appartenente alle categorie in sciopero a solidarizzare concretamente con i compagni in lotta dichiarandosi in lotta all'alto in cui l'amministrazione volesse, come è avvenuto nel corso dello sciopero precedente, adibire alle mansioni del personale di macchina e viaggiante.

Lo SFI denuncia quindi l'abusiva concessione del direttore generale probacchio assemblee indette, negli ambienti, dal sindacato.

Sulla situazione della vertenza per la cui soluzione sono da tempo in lotta i ferrovieri, il segretario generale dello SFI compagno De- gli-Eposti ha fatto la seguente dichiarazione:

« La direzione aziendale più avveduta in diverse occasioni ha riconosciuto implicitamente che le competenze dei 35.500 ferrovieri chiamati per la seconda volta allo sciopero hanno fatto ormai il loro tempo e che devono essere riviste e rivalutate almeno in quelle voci che creano illogiche sperequazioni, non ha ancora generale probacchio assemblee indette, negli ambienti, dal sindacato.

Agendo in questo modo egli si è assunto la responsabilità, sia del nuovo disagio, che del 25 dicembre hanno scioperato con una media nazionale dell'85%.

Forse il Ministro e la direzione aziendale mantengono l'attuale ed ingiustificato atteggiamento negativo, perché inorogati dal disinganno dei centrali del SAUPI-SMA aderenti alla CISL, che non si sono limitati a contestare la validità delle richieste del SFI ma che, contro la volontà di una parte non trascurabile della loro stessa base, sono giunti al punto di considerarsi parte dirigente nell'organizzazione del crumiraggio.

Ma per ottenere questo risultato il personale crumirato è stato costretto a lavorare 24 ore su 24 invece delle 6-7 ore prescritte, con grave pregiudizio non solo del personale, ma con gravi rischi per la stessa sicurezza dei viaggiatori.

L'azienda perciò farebbe bene a non contare troppo sulle possibilità che derivano dall'attuale collaborazione della CISL, perché, a parte il fatto che il 28-29 le percentuali dello sciopero saranno sicuramente più elevate, i ferrovieri potrebbero in una prossima azione di lotta e ad altre forme di lotta, sempre costituzionalmente legittime, ma tali da impedire un'ulteriore estensione del crumiraggio organizzato.

Non è ancora da escludere che Min-stro e direzione aziendale — preso atto del numero dei partecipanti allo sciopero del 28-29 dicembre — si convincano che è interesse del Paese e dell'azienda, oltre che dei ferrovieri, trovare una soluzione celere e positiva alla vertenza.

Avvisi sanitari

NEURO-ENDOCRINE

ESQUILINO (VIALE) 48

ESQUILINO (VIALE) 48

ESQUILINO (VIALE) 48

ESQUILINO (VIALE) 48

ESQUILINO (VIALE) 48

ESQUILINO (VIALE) 48

ESQUILINO (VIALE) 48